

SopraVivere

SopraVivere

Antonietta Brau



Scrittrice : Antonietta Brau
Titolo originale : OverLeven
ISBN : 9789403757230
Design della copertina : Antonietta Brau
Tradotto da : Maria Barbera
Copyright : © Uitgeverij Maneki Neko
Anno di pubblicazione : 2024

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume può riprodotta, archiviata in sistemi server o trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo elettronico o meccanico, su cassetta, né fotocopiata, registrata o altro, senza il permesso scritto dell'editore

I'm wearing my heart like a crown

Freddie Mercury

Voor u

1

"Ma è proprio così che è successo", dicono i miei pensieri.

Mi sarebbe piaciuto avere uno o due figli. E sarei stata una madre dannatamente brava. Non una di quelle mamme acide che privano i propri figli di ogni opportunità di vivere le cose da soli. Tipo: "Attento, Harm! Altrimenti ti rovescerai il gelato sui vestiti! E poi bisogna comprare qualcosa di nuovo e la vita è già abbastanza costosa!"

Ma non sarei una di quelle madri che lasciano i propri figli a se stessi perché ha una vita fantastica su Instagram.

"Beh, che dolce! L'hai comprato per il mio compleanno? Mettilo giù e basta Harm. Mi sto facendo un selfie. Ed è un po' anche la mia giornata, vero? Guarderò cosa mi hai comprato, ma devo postare ora che ho un anno in più e ancora un corpo mozzafiato! Potrebbe volerci un po', sai. Altrimenti, vai a giocare un attimo fuori!"

No. Niente di tutto questo. Sarei stata una grande madre. Con grandi figli.

Sicuramente sarei stata un'ottima madre... Ma le cose sono andate diversamente.

Recentemente ho comprato un orsacchiotto. Proprio così. O forse non proprio così. Nel momento in cui l'ho comprato, ho pensato a mio figlio, Harm. Nella vita reale non ho un figlio, ma nella mia testa esiste. Harm è il suo nome. Sarebbe un grande regalo per il suo quarto compleanno. Nella mia immaginazione il piccolo Harm alza lo sguardo sorpreso e felice, mentre scarta il regalo e vede l'orsacchiotto che è più alto di lui. Ha un amico orsacchiotto e ne è incredibilmente orgoglioso. Il nome dell'orsacchiotto è Jos e sono inseparabili.

L'orsacchiotto Jos dorme a letto con me adesso. E a volte quando mi sento sola, ma anche quando non mi sento sola, misi coccola. E quando ascolto attentamente,

l' orsacchiotto Jos dice: "Buona notte Giorgina, dormi bene!"

Quindi in un certo senso si può dire che non sono più single. Ho un compagno di letto che mi augura buona notte. E ogni notte dormo sul suo petto e ascolto il suo battito cardiaco. Un suono meravigliosamente rilassante.

In realtà, il suono del suo battito viene dal mio telefono. Da un'app che ho scaricato. Da ora in poi. Non sono sola. Vivo con qualcuno ha un battito cardiaco. Sto con Jos, e spero che potremo stare insieme per molto tempo.

E se fosse vero? Che un coperchio non si adatta a ogni barattolo... Forse non troverò mai qualcuno che abbia il coraggio di stare con me... Ci sono stati uomini che hanno mostrato interesse. Non molti. Tre per la precisione. Ok, due. Ma secondo me quelli erano idioti. Naturalmente non mi è permesso usare quella parola. Allora sono una persona cattiva. C'è stato un tempo in cui le persone capivano automaticamente cosa intendevi e che non volevi offendere nessuno con tali parole; che le persone non prendevano tutto sul personale. Ma i tempi sono cambiati. Nerd può essere una parola migliore per descrivere queste persone. Per il momento sono Giorgina Calangida e Jos.

Cristina sta in silenzio all'aria aperta e fissa il suolo. Sono passati quasi tre mesi ormai da quando ha perso il marito. Si china e accarezza la lapide appena messa.

"Si è rivelato bellissimo", dice tranquillamente. "Siamo lottando, tua figlia ed io. Ma dobbiamo rimanere forti. Giorgina è forte. E io fingo di essere forte", ridacchia un po' nervosamente.

Quando si rialza, una libellula le gira intorno. Sembra come se la libellula disegnasse un cuore in aria mentre vola. Cristina asciuga una lacrima e sorride alla libellula.

"Grazie, Frits. So che sei tu. Grazie."

È la prima volta nella mia vita che canterò insieme in un coro. A dire il vero, non mi sembra niente. È stato un consiglio del mio medico. Ero andato da lui perché volevo parlare delle preoccupazioni che ho su mia madre. La morte

di papà l'ha devastata. Lei stessa dice che si sente a pezzi, come amputata. Ogni giorno visita la tomba di papà. Trovo difficile vederla soffrire e non essere in grado di fare nulla.

Il medico di base mi ha detto che posso aiutarla aiutando me stessa. Ha suggerito di entrare in un coro. 'Cantare fa bene allo stress e fa bene anche per le vie respiratorie', ha detto. E ora sono qui nel coro pop. '*Coro Coraggio*'

Mi chiedo quale sia il vantaggio per mia mamma se io vado a cantare in un coro. Se devo andare in bagno, devo farlo da sola, giusto? Nessun altro può andare in bagno per me, giusto? Perché penso sempre a cose del genere quando il danno è stato fatto? Mi chiedo sollevando le spalle.

Il direttore del coro si presenta. Si chiama Tess e ha i capelli corti e selvaggi. Si potrebbe pensare ad una donna liscia e piccante. Ma lei parla in modo monotono, tenero ma fastidioso che finisca l'ultima parola di ogni frase con un tono di voce molto alto.

Dice che tutti sanno cantare e che cantare ti rende felice. Spero che questo suo racconto stimolante non durerà ancora molto perché ne ho avuto davvero abbastanza e dobbiamo ancora iniziare a cantare. Racconta qualcosa della felicità che viene da dentro. I miei pensieri spengono il discorso di benvenuto.

Dopo Tess suona una nota al pianoforte, sono felice di essere sopravvissuta. Canteremo così e lei ci chiede di canticchiare. Usa la canzone "Don't stop me" dei Queen.

Sto accanto a una giovane di circa vent'anni. Penso che si sincronizzi con le labbra o forse le mancano le corde vocali. Almeno non la senti cantare. Tess passa davanti a ogni membro del coro. Mostra un pollice in su se pensa che tu stia cantando bene. Alla ragazza in piedi accanto a me dice: "Canti bene. Continua così!"

Schiocco le dita accanto alle orecchie per convincermi che non sono sorda. Molto speciale se sai cantare senza usare le corde vocali.

Cantiamo insieme e spero solo che aiuti mia mamma.

Un uomo più anziano cammina per strada. Parla con il suo cane:

"Quella è stata un'altra persona che ha detto che assomiglio a Babbo Natale. Potrebbero anche avere ragione! Io sono Babbo Natale! Ho appena pagato le tasse come si deve e sono finito comunque in questa situazione. Ma non stiamo passando un brutto momento insieme, vero, Tommy."

Il cane, un terrier bianco con una macchia marrone sul dorso, alza lo sguardo e sembra sorridere comprensibilmente al suo padrone. "Ho studiato duramente per anni", l'uomo continua a parlare. "Ma tutti quei diplomi non valgono nulla qui per strada. Ma non ha senso arrabbiarsi o inasprirsi. Questo non ci serve a nulla. Dobbiamo andare avanti e ti prometto che andrà tutto bene, ragazzo!" Si siede su una panchina del parco.

"Oh beh", dice, "In realtà va tutto bene. Non sono solo. Io ho te. Questo è tutto ciò di cui ho bisogno." Dà una pacca sulla testa al cane e continuano a camminare insieme.

2

Ho una specie di comportamento folle. Non chiudo mai il cassetto della cucina dopo aver tirato fuori qualcosa. Non so perché lo faccio, ma lo faccio. A proposito, non è solo il cassetto della cucina. Lascio sempre aperti tutti i cassetti o gli armadietti. Non chiudo niente. Solo lo sportello del frigorifero si chiude automaticamente dopo averlo aperto.

Il detto dice: "Un asino non colpisce due volte la stessa pietra." A dire il vero, non so nemmeno se questa sia una vera espressione Italiana. L'ho sentito dire da un gruppo di stranieri. Penso che fossero olandesi. Significa qualcosa come... se fai qualcosa di stupido una volta, va bene, ma devi imparare e ricordare della situazione, in modo da non farla accadere di nuovo. Non ho capito perché usino un asino in questa espressione.

Beh, in ogni caso questa espressione non si applica a me. È successo molte volte che ho sbattuto la testa – dopo essermi piegato – contro la porta dell'armadio della cucina aperta.

Ho sofferto di urti e contusioni. Ma non ho imparato nulla da ciò; più della metà di tutte le porte e i cassetti li lascio ancora spalancati.

E ora lo faccio anche al lavoro. Il cassetto superiore nel cassetto sotto la mia scrivania è spalancato. E non mi accorga di niente. Finché la mia collega Agnese non si mette improvvisamente accanto a me. Mi mostra un caso in cui ha bisogno del mio aiuto. Noto che lei mi fissa davanti al blocco del cassetto esposto. Rapidamente do un calcio al cassetto in modo che si chiuda. Ma so che è troppo tardi. So cosa ha visto.

Di certo non ho segreti, ma sono affari miei. Ha visto che tengo le pillole dimagranti nel cassetto. Ma anche assorbenti igienici, una scatola di gelsi, una bottiglia di collutorio, salviette per bambini e flaconi di disinfettante per pulire le mani senza usare sapone. Forse neanche lei ha visto tutto, ma so sicuramente che ha visto le pillole dimagranti. Per il semplice fatto che "Pillole dietetiche" sono scritte sul barattolo in lettere cubitali.

Non mi servono le pillole dimagranti. Non sono in sovrappeso, ma una volta ho letto su una rivista che queste pillole dimagranti, se le prendi, si riempiono d'acqua e non avrai fame per le prossime ore. Così ho pensato che sarebbe stato utile se avessi dimenticato il mio cestino per il pranzo. Allora, potrei semplicemente prendere una pillola del genere. E poi mi si riempirebbe altrettanto bene lo stomaco. Quindi nessuna sensazione di fame. Per questo le ho comprate. Non so se funzionano. Regolarmente mi dimenticavo di portare la mia scatola del pranzo. Ma qui c'è un supermercato vicino all'ufficio e poi prendo solo qualche pallina di ribes. Quindi si potrebbe dire che quelle pillole dimagranti non sono necessarie. Ma non si sa mai. Forse una volta torneranno utili.

Ho esaminato il caso della mia collega e ho scoperto che non posso aiutarla. Sorrido, mi scuso e le restituisco il caso irrisolto.

"... ed è così che ognuno ha i suoi problemi", aggiungo.

"Tutti? Ebbene Giorgina, non hai alcun problema!", Agnese mi sogghigna velenosamente. "Non hai dei figli e quindi non è possibile che hai dei problemi!" e poi se ne va. Ha ragione lei. Non ho figli. Non ho nemmeno un uomo! Nemmeno un gatto. Ma come sarebbe stato bello se avessi avuto figli o solo un figlio. Penso che mia mamma sarebbe stata molto meno triste se avesse avuto un nipote. Saremmo andati insieme nei parchi giochi e nei parchi di divertimento. Ne saremmo molto felici!

Mi perdo in un pensiero carico di amore e felicità poi all'improvviso mi sento di gridare ad alta voce:

"Sono incinta!"

Sorrido e singhiozzo di felicità per questa grande notizia che è nuova per me come lo è per i miei colleghi. Ma nessuno reagisce. Il mio sorriso scompare. Poi mi rendo conto che forse non ho detto ad alta voce questa frase. O sarebbe possibile che queste parole siano uscite davvero dalla mia bocca? No, ho solo pensato queste parole. Provo un sollievo enorme di non averlo detto comunque ad alta voce. Mi guardo intorno. È tranquillo nel dipartimento. Tiro ancora una volta un sospiro di sollievo. Grazie a Dio non l'ho detto ad alta voce! Niente di cui preoccuparsi. Vado avanti con il mio lavoro.

"Congratulazioni", dice dal nulla un collega maschio.

"Grazie", rispondo esitante. Per cosa mi si congratula in realtà? Il mio compleanno è tutt'altro che in vista. Avrei detto qualcosa del dipartimento? No. Non credo. Forse era uno scherzo. Non sono mai molto brava a capire le barzellette. Io mi innamoro sempre di tutto. Devo ora smettere di pensare e riprendere il mio lavoro. Perché è per questo che vengo pagata.

"Sei incinta?" Ma quanti anni hai? 49 anni?", grida Agnese sul dipartimento. Mio Dio! L'avrei detto ad alta voce comunque? Ma non ho affatto 49 anni! Ok, nemmeno ho più 30 anni.

In teoria e in pratica potrei certamente dare alla luce un figlio. Tutto nella mia femminilità funziona ancora. E mi piacerebbe molto viverlo, come un tale miracolo sarebbe cresciuto nel mio corpo. E al giorno d'oggi si sente dire che anche le donne di 50 anni possono ancora avere un figlio, quindi non sono così in ritardo.

"Ho 44 anni", dico in maniera controllata. "E lo ammetto, sono tanti. Ma mi aspettavo un pò più di entusiasmo. In ogni caso, ne sono molto contenta io stessa. E questa è la cosa più importante." Bluffo e so che non avrei dovuto dirlo. Avrei dovuto dare una svolta diversa. Ma non ero ancora pronta per la realtà. Volevo lasciarlo così per un pò. Vorrei così tanto che fosse vero... Inoltre non so perché. in passato non mi sia stata concessa la gravidanza. Ma quello che sento ora è così bello. In questo momento sono incinta di un bellissimo bambino. Che momento meraviglioso. Che momento divertente sta per arrivare! Fare la stanza del bambino; comprare vestiti per bambini; rendere la casa a prova di bambino. Le lacrime mi scendono lungo le guance della felicità.

"Sei felice?" qualcun altro risponde. "Non sapevo affatto che avessi un ragazzo? Dimmi. Chi è il padre?"

"Jos, certo" rispondo.

"Un amore nato in vacanza?"

"No! Sono anni che non vado in vacanza. Certamente non è un amore vacanziero", rispondo un po' assente. Vedo sguardi che vanno avanti e indietro negli angoli dei miei occhi, ma non mi dà fastidio. Ho qualcosa di più importante nella mia mente. Farò di questo sogno una realtà!

"Ma quel Jos? Quello è tuo fidanzato? Non ne hai mai parlato prima?"

"Nemmeno tu l'hai mai chiesto", mordo. "Jos è un grande orso di un ragazzo", dico rabbrivendo di felicità. "Il suo battito cardiaco mi fa sempre addormentare", aggiungo in modo assente.

"Lui non è nemmeno sul tuo profilo Facebook? Avete una foto di voi insieme?"

"Certo che no." Lo dico come se fosse la cosa più normale. Normalmente non sono mai così interessati. Nemmeno a me interessa davvero cosa pensano di me. Ho già dolore alla pancia e questo è un segno meraviglioso. C'è una vita che cresce dentro di me! Tra nove mesi terrò Harm o Roos tra le mie braccia.

Il tempo è mite. Cristina ha sviluppato una nuova routine. Creato dalla situazione. Non è obbligata a venire al cimitero tutti i giorni. Ma in qualche modo lei deve farlo. Si guarda intorno e sussurra a se stessa: "Tutti quei nomi, cari Frits, il tuo nome non dovrebbe essere affatto tra loro, giusto?" Ingoia le sue lacrime. "Se qualcuno mi avesse detto l'anno scorso che sarei stato qui a fissare il suolo ogni giorno, avrei riso di loro. Ma eccomi qui e non lo capisco affatto. Perché?"

Si guarda intorno, sperando in un segno, come ieri a forma di libellula. Ma stavolta non succede nulla.

La giornata lavorativa è finita. Butto giù le chiavi di casa sull'armadio del corridoio. Un suono forte e stridulo mi intorpidisce le orecchie. Se avessi avuto un partner, avrebbe potuto farmi notare che non avrei dovuto buttare le chiavi così forte. Perché questo fa male alle orecchie e danneggia i mobili. Ma non c'è mai nessuno che mi aspetta quando torno a casa. Nessun uomo, nessun bambino, nessun cane. Mi aspettano solo i piatti sporchi di tre giorni fa. Nessun altro. Posso gettare le mie chiavi dove voglio. Non sono un peso per nessuno. Solo me stessa.

"Che cosa ho fatto?" Lo dico dentro di me. Non sono affatto incinta! E se ne accorgeranno nel prossimo futuro.

Perché non importa quanto mi piacerebbe. Non è vero. Non riesco mai ad avere una bella pancia grossa. Beh, se mangio patatine fritte o torta di mele molto spesso. Poi ottengo automaticamente un pancione. Sì, e un grosso culo e gambe spesse. Ma le patatine fritte non danno mai alla luce un bel bambino. La miseria può sicuramente provenire dalle patatine fritte se ne mangi troppe. Questo ovviamente vale per quasi tutto ciò di cui le persone abusano.

Devo pensare. Come posso risolverlo? Perché l'ho detto? Ho avuto il tempo di dire che stavo scherzando, ma invece ho reso la storia un po' più bella. Come se avessi voluto renderla reale. Sarebbe stata anche una bella storia.

Una favola. La mia favola! Forse posso rimanere incinta molto velocemente. Sì, è la soluzione! Non sarebbe fantastico?

Quando ho raccontato le mie notizie al lavoro. mi sono sentita fantastica! E ora sento nuove lacrime di felicità in arrivo. In realtà è abbastanza semplice. Devo solo assicurarmi di rimanere incinta il prima possibile! Che idea geniale!

Guardo i contatti nel mio telefono. Quante persone di nome "Jos" conosco davvero?

Come sarebbe meraviglioso se trovassi un Jos adatto! Penso che comprerò un passeggino vecchio stile come quello. Uno rosa. Anche se nasce un maschietto, voglio un passeggino rosa. Sono fuori di me; felicissima. La mia vita improvvisamente ha di nuovo senso! Non trovo un 'Jos' adatto nel mio cellulare. Guardo il mio compagno di letto morbido con il 'battito cardiaco', che mi piace tanto ascoltare. So che questo Jos non si tradurrà in una gravidanza, ma non c'è bisogno di disperare. Ho già trovato la soluzione.

È molto semplice. Tutto quello che devo fare è trovare un Jos per realizzare il miracolo. Quando chiudo gli occhi, vedo nuvole azzurre sul soffitto; una culla carina e dall'aspetto antiquato, ma una cassettera moderna, forse anche in una tonalità così pastello e piccoli i piedi del gatto sul muro in tutti i tipi di colori. Non lo farò me stessa perché voglio che sia fatto bene. Domani vado a cercare un tuttodore che sistemere la stanza del bambino. Non sapevo di poter

essere così felice! Ma sono io! Felicissima! Sono la donna più felice del pianeta!

Tutti i tipi di pensieri mi attraversano. Come lo gestirò? L'universo coopererà con me? Non mi sto perdendo delle cose? E così il mio cervello continua. Mi sento un po' stordita.

Devo meditare! Fermare i pensieri velenosi e fare un reset. In modo che crei un nuovo spazio nella mia testa per soddisfare il mio desiderio del bambino il più rapidamente possibile. Mi metto sul letto e apro l'app con il suono del battito cardiaco e scorro gli altri suoni per trovare un ritmo adatto alla mia meditazione. Seleziono: "orologio che ticchetta". Per i prossimi quindici minuti ascolterò un ticchettio analogico.

Con gli occhi chiusi inspiro e trattengo il respiro per un attimo e poi espiro lentamente. Ricordo di aver dovuto respirare attraverso l'ombelico, per così dire, per un risultato migliore e più intensivo. Risucchio molta aria e allo stesso tempo sento con la mano se la mia pancia se si sta alzando. Mi sta salendo la pancia. Quindi sto andando bene. Ma ora dimentico che devo concentrarmi sul 'ticchettio dell'orologio' e nient'altro.

Il suono è troppo morbido. Sento solo il mio respiro ed è anche troppo teso. Apro gli occhi per regolare il volume e poi vedo che mi mancano ancora tredici minuti e mezzo. Entra una nuova boccata d'aria. Cerco di trattenere il respiro per sei ticchetti. Poi soffio lentamente in sette ticchetti. Perché ricordo che ti calmi quando espi più lentamente di quanto inspi. Ma non ho respirato abbastanza aria e ora l'app sta chiaramente facendo troppo rumore. Cerco di ispirare di nuovo ma non è per niente facile per me.

Il mio collo è troppo teso "lasciare andare", sussurro a me stessa ansimando. Inspira per sei secondi... e poi esci. Quanti minuti avrei perso? No, non voglio sapere quanto tempo mi mancano. Respira e rilassati. Suona facile. Ma non è così facile. Mi fa male il collo e mi sorprende solo a iperventilare!